



Le emozioni del Contrafforte Pliocenico

Lorenzo Olmi

Si sente fischiare una poiana. Poi, cercatala con gli occhi al cielo, la si osserva sparire dietro le chiome dei lecci, lassù, arrampicati tra le rocce gialle a picco sui pascoli e sui campi, sopra fitti boschi di querce e castagni.

Lo sguardo si sposta ora più in basso scrutando la selva che segue le ondulazioni dei monti come fosse una verde coperta e, cercando di carpirne i segreti e i confini, si scorgono strette valli e si immaginano profumi di luoghi di mare.

E se ci si lascia rapire, oltre che con il pensiero, dal ritmo dei passi, si può partire alla ricerca di angoli nascosti e sorprendenti. Può accadere allora di avvistare animali che scappano veloci, lasciandosi intuire più che vedere; o fiori graziosi che appaiono per colorare i tanti verdi delle foglie e i tanti marroni dei tronchi e della terra e che scompaiono con la stessa rapidità con cui sono apparsi a impreziosire i sentieri battuti.

Fig. 1. "Imponenti pareti di arenaria dall'aspetto maestoso": il Monte Rocca di Badolo

(foto P. Michelini)



Si possono scovare, vagando per questi luoghi, panorami mozzafiato e ricordi di uomini che hanno lavorato e vissuto e lottato con e per questa terra. Si possono trovare testimonianze di tempi antichi, conchiglie e fossili di quando qui c'era una spiaggia, o di attimi appena passati, come il lavoro di scavo fatto la notte prima da "qualcuno" alla ricerca di una radice per sfamarsi.



Fig. 2. "Qui trova rifugio una vegetazione di tipo mediterraneo": un piccolo albero di Tamerici in fioritura (*Tamarix africana*)
(foto P. Michelini)



Appaiono qua e là tante tracce di chi ha voluto lasciarle per rivendicare il territorio o di chi nella fretta della fuga o dell'inseguimento non si è curato di nascondere più di tanto il proprio passaggio.

Tanto tra poco si dissolveranno, tanto tra poco tornerà a passare qualcuno o lo faranno le stagioni, tanto non molti ci fanno caso...

E com'è possibile non fare caso ad un'imponente muraglia di arenaria lunga quindici chilometri e alle sue cime squadrate che, come impassibili volti di capi indiani, osservano guardingo le valli bolognesi dal torrente Setta allo Zena?

Dietro casa, a un passo dall'autostrada e a due da Sasso Marconi, Pianoro e Monzuno, il Contrafforte Pliocenico si lascia guardare e attraversare e ora ci chiama per raccontarci che è divenuto finalmente Riserva Naturale.

Tanto desiderata, tanto voluta e tanto inseguita. Come per tutte le più belle creature, così è stato anche per la Riserva Naturale Regionale del Contrafforte Pliocenico.

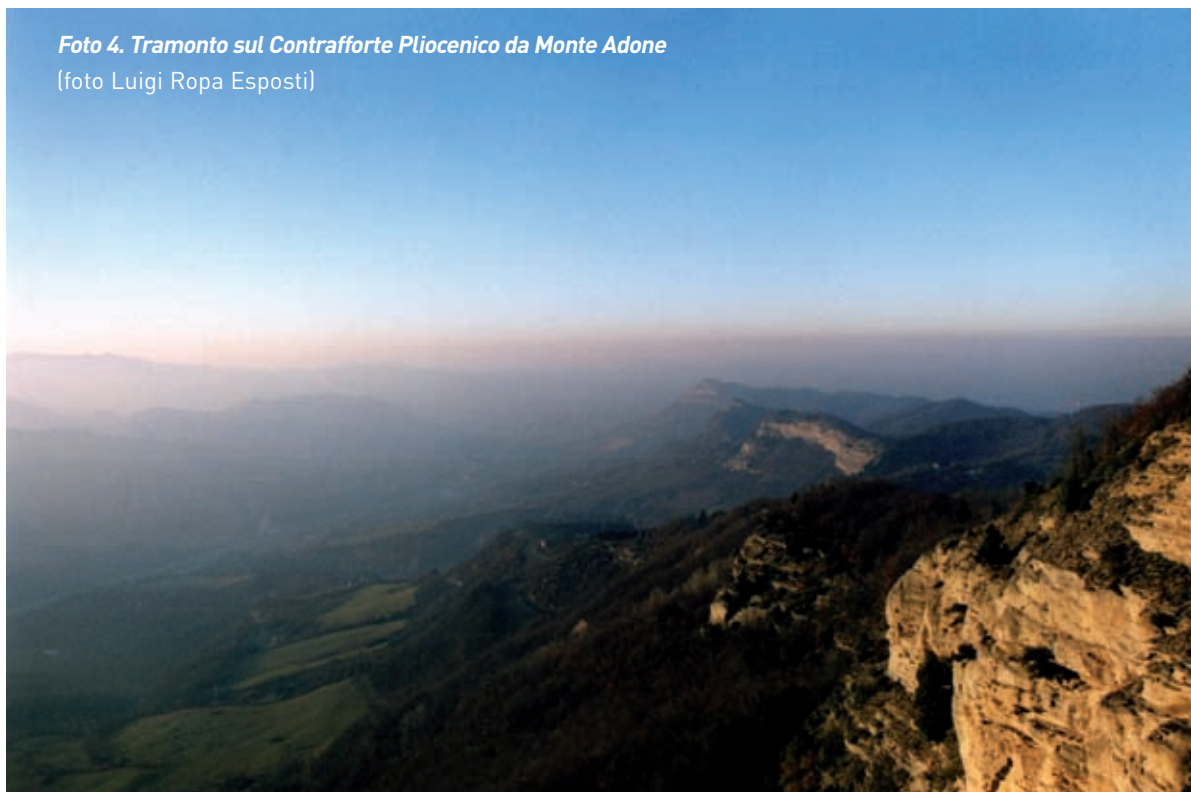
Certo, esiste da poco la Riserva come istituzione, come area protetta, come luogo gestito che la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna e i Comuni hanno voluto consegnare a noi abitanti di queste contrade. Ma ciò che vuole tutelare, far crescere e studiare, esiste già da tanto tempo e molte persone che amano questi

Fig. 3. "Uomini con passione vivono e lavorano su questo stretto lembo di terra": un pastore conduce il gregge di pecore al pascolo sulle pendici di Monte Adone

(foto P. Michelini)

Foto 4. Tramonto sul Contrafforte Pliocenico da Monte Adone

(foto Luigi Ropa Esposti)



luoghi lo conoscono già. Parlo ancora una volta delle imponenti pareti di arenaria dall'aspetto maestoso (Fig. 1), ma così fragili come la sabbia del mare da cui sono emerse; parlo dei boschi floridi che conservano e a volte nascondono numerosissimi animali e piante di estrema bellezza e valore e che necessitano di protezione; parlo degli uccelli che osservano dall'alto il muoversi cauto dei rettili tra pinna- coli di roccia che qui trovano rifugio e tranquillità tanto rari ormai; parlo della vegetazione di tipo mediterraneo arsa dal sole (Fig. 2), che non ha paura di mettere radici lontano dai profondi fossi dove l'acqua e il fresco non mancano mai e dove i faggi distendono le loro foglie, lontani dalle

montagne ben più alte cui sono abituati. Tutte gemme preziose di questo territorio.

Potrei anche raccontare di uomini che con passione vivono e lavorano su questo stretto lembo di terra che con generosità, ma con altrettanta parsimonia, si dona alle sapienti mani che hanno saputo regalarcelo così modellato ma allo stesso tempo così puro (Fig. 3). O di uomini che cercano la sfida con loro stessi affrontando le ripide pareti di roccia a mani nude, o di chi è alla ricerca di strade del passato, o di chi non vuole perdersi lo spettacolo di una fioritura di orchidee o del riposo dei pipistrelli, o di chi con gli occhi al cielo insegue il volo del falco pellegrino sognando che un giorno il

gufo reale torni a farci visita. Forse, molti di voi sanno benissimo di cosa sto parlando e hanno vividi ricordi di momenti trascorsi sul Contrafforte e stanno già progettando la prossima esplorazione, magari in sella a una mountain bike, ma altrettanti non si sono ancora lasciati rapire dalle molteplici bellezze che offre agli occhi e al cuore, sebbene vi vivano accanto.

Purtroppo, molti timori accompagnano spesso la creazione di un'area protetta. Il nostro compito, il compito di chi ha la fortuna di curarne le sorti, è quello di accompagnare chiunque sul sentiero della consapevolezza che una riserva naturale è un valore aggiunto alla propria vita e al proprio territorio.

Questo è il modo corretto di interpretarla: è una risorsa per ciascuno, sia che si tratti di un escursionista sia che si tratti di un commerciante o di un agricoltore. Nessuno escluso. Tutti hanno il loro posto nella riserva, non deve essere un luogo che esclude, che si chiude in se stesso e lascia fuori le persone. Offre possibilità a tutti, per la nostra vita in tutti i suoi aspetti: ricreativo, ludico, sportivo, spirituale, sociale ed economico. Solo con attenzioni particolari.

Non sarà difficile abituarsi.

Presto arriveranno proposte e progetti che intendono coinvolgere tutti i cittadini, dalla divulgazione e dall'educazione ambientale alle prospettive di gestione accordata del territorio, alla valorizzazione turistica ed economica, secondo canoni di serena convivenza con l'ambiente. Tante idee per tutti e il desiderio di farvi sentire fortunati di vivere alla luce del Contrafforte.

Non lasciamo insinuarsi dubbi e reticenze. Superiamo le paure e accogliamo con gioia la

*Foto 5. Le tre cime principali del Contrafforte Plioce
Monte Mario, Rocca di Badolo e Monte Adone
(foto Luigi Ropa Esposti)*



nico nel territorio di Sasso Marconi:



Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico (Figg. 4-6).

“Lui” ci racconta ogni giorno che il tesoro che racchiude non è lontano dalla nostra vita, che ne è soltanto un altro aspetto, forse un po’ più misterioso.

L’invito è quello di sentirlo parte della nostra vita per cominciare, o ricominciare, ad avvicinarci alla natura di cui in realtà, da sempre, facciamo parte.

Per informazioni contattare la Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi al numero 051/6527711 o all’indirizzo di posta elettronica riservacontrafforte@cinquevallibolognesi.bo.it

* Responsabile incaricato della Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico

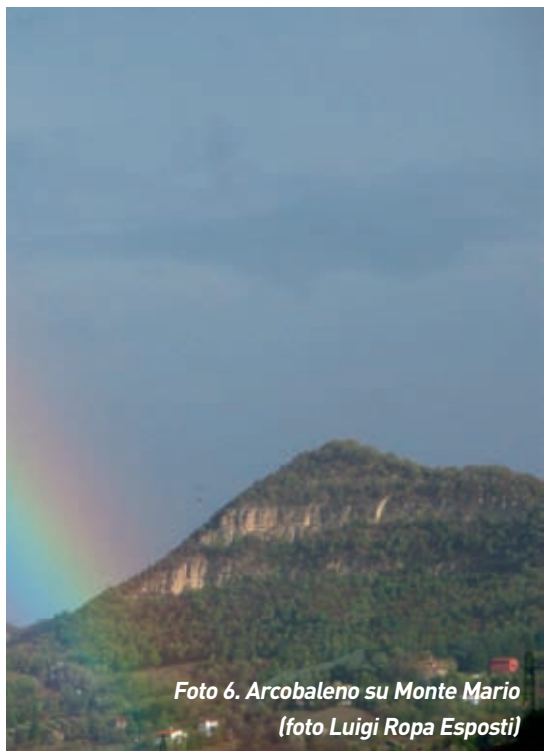


*Foto 6. Arcobaleno su Monte Mario
(foto Luigi Ropa Esposti)*